

*Memorie contenute nel volume di cui al faldone n. 13 dell'archivio storico del Comune di Limone Piemonte.*

*Il faldone, un grosso volume rilegato (in folio) contiene oltre agli ordinati dal 1733 al 1742, anche una serie di "memorie", dal foglio 318 in poi, scritte in epoca posteriore (la prima è del 1755), sulle valanghe, sui banchi della chiesa, sulle fiere (con manifesti a stampa del 1806 e 1809), sul passaggio del papa Pio VII... (vedi altro link)*

*Limone - Marco Bellone - 2013*

\*\*\*\*\*

*Foglio 318 fronte e retro*

### ***Memoria delle stravaganti vallanche***

- Il giorno 20 marzo 1755 di mattina cadeva da *Morin* del Vallone Sottano una straordinaria vallanca, quale atterrò la cappella di S. Bernardo e si spense sotto la rocca, e si portò a finire nel monte detto della Malaterra al dilà della strada Reggia.
- La mattina dello stesso giorno se ne spiccò altra dal monte Vecchio, quale si portò ad occupare tutto il prato del Battendaro e se saltava sopra del vallone di Conissard veniva infine della villa.
- La stessa mattina cadette altra dai monti dell'Armellina, ed avendo atterrati li tetti sottani di detto vallone, restarono ivi soffocate tre persone della famiglia di Antonino Bellone alias "Brajja", dieci bovine e trenta pecore.
- La stessa mattina cadette altra da monti dell'Alpiola, e si portò ad atterrare una fenera e stalla, con tre bovine rimaste morte, alli tetti detti degl'Allion esistenti sotto la rocca, proprio dessa fenera, stalla, bovine del sig. Chirurgo Gio Maria Viale.
- La stessa mattina cadette altra da monti esistenti nel vallone dei Gherra, quale atterrò più di giornate 20 di bosco di faggio d'alto fusto, e venne a finire al di sopra del ponte di Rotolao.
- La stessa mattina se ne staccò altra formidabile dei Monti di Gioselletta esistenti al di sopra delle Crotasse quale passando in vicinanza de tetti delle Crotasse atterrò una casa e restarono ivi sepolti ancor in letto Matteo, e Anna giugati Toselli fu Marco prima e discendendo nel vallone, e da evi impetuosamente ascendendo fino al disopra della strada R.a. (*Reggia*) quasi in vicinanza del serro del guado, atterrò tutti li tetti detti de Botterosi posti poco sotto la strada R.a, et ivi restarono sepolte, ed estinte tredici persone tra capi di casa, ed altre delle famiglie del fu Gio Batta Tosello liset, fu Stefano Dalmasso Gherra detto bindel, e di Giuseppe Botterotto. La moglie del quale nominata Maddalena dopo tre giorni essendo accorsa molta gente, e doppo un gran travaglio fu ancor estratta viva stata coperta, e difesa da un legno, et una gratta di bosco, che ha impedito la caduta del materiale in quel posto, ove vi trovò il letto, ed ancor in esso detenuta, ed è ancor la mede(*si*)ma attualmente vivente, sana, robusta. Sotto dette rovine, rimasero pur morte molte bestie bovine di particolari, indi detta vallanca cadette da detti tetti di Botterossi dopo d'aver fatta detta strage, e venne a finire con gran stupore fino al ponte di Rotolao.
- La stessa mattina cadette altra dal monte della Cabanairotta nel vallone della panice, e venne sino nel piano del Tetto detto della Signora, ed atterrò un caseggio de Tetti detti dei Gris situati sopra quello della Signora, e soffocò un figlio di Vincenzo Dalmasso detto piattas.
- E queste erano tutte vallanche formidabili non mai più vedute, ne sentite che parevano montagne, et ancor perdurano a tutto questo mese, avendo devastati tutti li fondi, sui quali sono cadute senza la speranza di raccolto anche qualche anno, per averli ingiariti, et impietriti; e resi di difficile coltura.
- La stessa mattina cadette altra dal monte di San Salvour, che avendo atterrato le chiabotte della Valletta sormontò il castellazzo, e si portò fino nei prati de mourtis, e fu un miracolo che non sia caduta nel vallone di S. Gio(*vanni*); in qual caso avrebbero patito li tetti degli Enri e gli abitanti.
- La stessa mattina cadette altra vallanca da monti di Pallanfrè villaggio del Vernante, ed avendo atterrato molti tetti di detto vallone, la Capella e li tetti dei Forchi, restarono soffocate e morte n. quaranta due persone, e scamparono sette persone col capellano di detto vallone quanti si trovarono in una grotta voltata e furono poi estratti vivi a forza di gran gente e travaglio.

Essendosi stimato opportuno di descriver li surifferiti avvenimenti a perpetua memoria da posterì.

Limone il primo Giugno 1755  
Mattone Seg.ro

**Memoria (sulla chiesa) 1755**

Serie di memorie e buon regolamento a passare, di come la Comunità ha fatto costruir nell'anno 1755 li nuovi banchi della Chiesa parrocchiale tutti di noce, ed uniformi, e posti a linea per abbellimento di detta chiesa, per render li stradoni si di mezzo, che laterali spazziosi, e comodi per le processioni. La dove li banchi vecchi tutti in mal ordine occupavano detti stradoni, ed erano di disdoro a detta chiesa quali nuovi banchi anno **rilevato** alla spesa di soldi 525.

Cioè quelli degli uomini dal pulpito e dalla porta della piazza in su sino al sancta sanctorum si sono lasciati comuni, giusta l'antico possesso per uso degli uomini, salvo de due primi coll'apposizione dell'armi gentilizie della Comunità, che sono destinati per li signori amministratori del pubblico, e stati da detta Comunità tutti detti banchi a carico del registro pagati, e quelli delle donne si sono nuovamente assegnati a proprietari secondo loro pacifico possesso, e da medesimi pagati in ..... di soldi 2 per cadun posto, che per posti sei stabiliti in cadun banco, salvo quelli posti per contro la pillà che sono di piazze quattro, rilevano detti banchi a soldi 12 caduno, da quali, e da particolari proprietari da medesimi se n'è compillato un registro repostato negli archivi di Comunità, per avervi soccorso ne bisogni.

Amettendo di non permetter più in avvenire nessuna aggiunta ai detti banchi, e non lasciar oltrepassar le pille per non recar impedimento alle processioni, ma bensì di mantenerli e farli mantenere nello stato d'uniformità e simetria, in cui si trovano, essendo uno de maggiori abbellimenti, e spicchi della detta Chiesa nella di cui riparazione, e ristabilimento unicamente all'apertura de finestroni di S. Elliggio e della Trinità, e vetriate e pavimento si sono consuete circa soldi 1500.

Limone li 15 giugno 1755

Mattone Segretario.

\*\*\*\*\*

*foglio 319 - retro*

Indi La Comunità in detto anno 1755 avanti la Festa del S.mo Natale ha fatto formare l'organo in detta chiesa qual è stato formato dal Sig. Giacomo Filippo Landesi di Centalo mediante il prezzo di S 800: à undici registri state pagate dalle Compagnie, oltre la cassia del medesimo nel prezzo di S 100; si che il prezzo di detto organo compreso quello della detta cassia rileva S 900: oltre pure la Tribuna, e cantoria che già fu formata nel 1746, rilevante a S 400

Trattandosi di una spesa così considerabile si fa presente a posteri d'averne tutta la cura, ed attenzione, massime che rifletta a maggior Gloria di Dio, decoro della chiesa, ed onore del luogo, e per attirarsi sempre più nel pubblico la divina beneficenza si spirituali, che temporali.

Limone li 24 Xbre 1755

Mattone Seg.ro

\*\*\*\*\*

*foglio 320*

**memoria**

Li 2 marzo 1759 fu ucciso sulle fini di Robilante nella regione detta mollera sulla strada Reggia il Sig. Daziano ricevitore dei diritti di dogana per S.M. in questo luogo, in seguito a quella uccisione S.M. spedì in questo luogo il Sig. comm. Rinaldi conservatore Generale della Regia gabella col Sig V. Patrimoniale Ravera e Seg.ro Listello a prender informazioni per liquidare li delinquenti e uccisori, e sono giunti in questo luogo assieme ai due Capitani due Luogotenti e Cento Granatieri della Guarnigione di Cuneo col seguito di quattro soldati della famiglia di giustizia il di otto suddetto marzo, ed in esso (h)anno soggiornato sino alli 18 medesimo mese.

La sera delli 8 detto marzo di notte tempo fu spedito un plotone di detti Granatieri e famiglia di giustizia al Convento dei Cappuccini sulla notizia da detti signori delegati avuta che in esso Convento vi fossero rifugiati alcuni uomini e sospetti del sudetto delitto.

Avendo adimandato al Padre Vicario Gerolamo di Mondovì di aprire la porta di detto Convento per farne la ricognizione detto Padre non voleva aprire, dicendo che non c'era alcuno in detto Convento, salvo della famiglia.

Dali in pochi giorni detti Padri ricevettero ubbidienza dal Padre Provinciale di dover d'ordine di S.M. partire da questo convento, così che gli uni si sono portati a Tenda, e gli altri in Cuneo, e stata ex integro cambiata la famiglia.

E detto Padre Vicario Gerolamo da Mondovì ebbe ordine di portarsi come s'è portato prontamente in Torino per ricever gli ordini dalla M.S.

Fu detto Padre Vicario esiliato da Stati di S.M. e mandato a Milano.

E li Padri Cosimo da Montaldo di Mondovì doppo anni 24 e più di residenza in questo convento, ed Innocenzo da Ormea come più anziani a farsi concorsi con detto Padre Vicario nel sentimento di non aprire la porta del Convento nella suddetta occasione, sono stati pure esiliati, e mandati a Savona.

Avviso ai Posterì che siamo sudditi della M. S. e conviene sempre professare fedele ubbidienza a suoi ordini, e ai suoi Ministri per non aver mai ad incontrare guai ed affronti.

*Mattone Seg.ro*

\*\*\*\*\*

*foglio 320 - retro*

#### **memoria**

Nell'anno 1750 per ordine del Sig. Conte Nicolis di Brandizzo si è da questa Comunità dato principio al travaglio della totale riforma delle Reggie Strade di questo territorio quali erano in pessimo stato, ed anguste perchè vari particolari Possessori di beni contigui a dette strade si era in buona parte usurpato il sitto di dette strade ed aggregato ai loro fondi, e ciò per l'indolenza degli amministratori del pubblico, che non vegliavano a mantener, e far mantener le strade nel loro stato in cui si trovavano, giusta la regola additata dal Borrello libro degl'ordini quivi archiviato.

Le strade adunque tendenti da questo luogo sino a mezza via rese in Stato carrozzabile sono di larghezza d'un trabucco e mezzo, oltre l'acquedotto latterale.

A mezza via ve ne sono trabucchi trenta, che sono a carico e manutenzione perpetua da possessori pro tempore delo tetto, e beni di mezza via, a tenor dell'instromento di transazione seguito tra questa Comunità ed il Sig. Notaio Giambatt. Odiffredi del Vernante attuale possessore di detto Tetto, e beni di detto esso instromento delli 10 xbre 1755: rogato Canalis Seg.ro dell'Intendenza di Cuneo quivi archiviato nel plico delle scritture delle Strade, a cui negli occorrenti s'avrà ricorso.

Le strade da questo luogo tendenti sino allo Scapito sono in larghezza d'un trabucco, ed un quarto, e così dovranno sempre mantenersi ed ancor l'occhio a ripararsi quando si trovano in qualche parte devastate, mentre la spesa sin qui fatta d'anno in anno dalla Comunità ascende a lire dieci otto milla e senza le buonificazioni e la somministranza fatta nella passata guerra d'anno in anno a questa Comunità pervenute rilanciata a lire trenta quattro milla, non sarebbe mai stato al Capo della Comunità di fare una sì considerabile spesa, laonde conviene averne tutta l'attenzione e lena (?) e vegliare acciò non venghino devastate.

Dette strade sono state riformate sotto al direzione di un sotto seg.ro stato preposto dal prefetto Sig. Conte intendente.

*Mattone Seg.ro*

\*\*\*\*\*

*foglio 321*

#### **MEMORIA**

Nell'anno 1758 questa Comunità ha fatto pitturare il Santuario di S. Antonio da Padova chiesa propria della medesima dal Pittore Sig. Gatto Barretti Luganesi, avendo la spesa di detta pittura rillevalo a soldi 500 pagate al medesimo repartite in tre anni.

Li 6 gennaio 1765: giorno dell'epifania si è spiccata una formidabile vallanca di neve dalla colla Alta alla Colla Bassa, e venuta nel carretto di quel vallone sono stati presi e soffocati il collante Luigi Tosello pierot di Giacomo, Paolino Caballo figlio d'Andrea con cinque mulli carichi di sale venienti da Nizza ed altri tre mulli di Luigi Vallauri del Vernante, quale è stato esente e gli altri mulattieri trovaronsi sulla Colla quando detta vallanca è caduta circa le ore 20 in n. di 50 più mulli sono ritornati adietro alla Cà.

In maggio 1766 s'è fatta l'escavazione del materiale dietro la chiesa parrocchiale, di modo che vi erano dei gradini per discendere dalla portina dietro il pulpito in essa, ed ora non ve n'è più che uno, quello che ha risanato detta chiesa, e resa più comoda e decorosa, e questa opera ha rilevato a più di soldi 200, notandum che sopra il voltino della detta porticina vi è un nascondiglio riguardante la chiesa con stibbio a mattoni avanti.

Indi si sono escavati li sotterranei della Sacristia, e fatta sepoltura per le persone che moiono, si fanno metter in cassia più ragguardevoli e solamente per l'inverno, attesa la neve e d'estate si devono seppellire al cimitero esistente in fine a fuori del luogo, come pure s'è fatta sepoltura nel camerino attiguo a detta sacristia per li Signori Galasiattici ed otturata solamente con voltino quale che esisteva avanti l'altar maggiore come interdetto.

In novembre 1766: s'è rifatto e perfezionato il nuovo balaustro di marmo nella chiesa fabricato tutto di marmo ritrovato in questo luogo, e nel vallone dell'Armellina, e di Seravezza e scavato nella montagna di questa Comunità denominato il Cros, quel nuovo balaustro rilevava alla somma di soldi 1550: pagate ai Mastri, oltre altra spesa dipendente a carico della Comunità e della Compagnia del SS.mo Suffragio, ...

Mattone Seg.ro

\*\*\*\*\*

*foglio 321 retro*

In agosto 1778 la comunità di Limone fece demolire il terrapieno che formava un cimitero avanti la chiesa parrocchiale, ad oggetto di render più sana la parrocchiale stessa e tal terrapieno come composto di ossari, e terra dei defunti trasportato al pubblico cimitero esistente nell'uscita di questo luogo.

Quindi in tall'occasione fra questo luogo acrebbe vi è più un influenza di febbri linfatiche putride così caratterizzate da tistici principiata già nella primavera di tall'anno di cui sono soccombuti due signori medici Botteri e Viale quattro sacerdoti il sig. Notaio Botteri Segretario di questa comunità, ed il chirurgo sig. Giovanni Morena ed il Sig. Controllore Giordano e così che mancarono in simil influenza nove personaggi dei più cospiqui del luogo oltre alla notevole perdita che fece la popolazione d'ogni altro grado di persone.

Nell'estate del 1779 si fece a spese del Comune seguire il lastrico di pietre nel sito da cui fu remosso il suddetto cimitero e rimase particolare avuto riguardo alla situazione di questo luogo la pubblica piazza per la sua ampiezza.

Nel 1780 si fece fare l'ornato al quadro dell'Altar maggiore a totali spese delle Compagnie erette nella Parrocchiale. Si fece ampliare l'orchestra e riformarsi l'organo sopra esistente comprato nel 1755 per dar maggior luce alla parrocchiale per mezzo del finestrone esistente sopra la porta grande.

In tall'estate del 1780 si diede di mano alla Nuova Reggia Strada di Tenda nella Valle della Panice per mezzo di 270 soldati, ed altrettanti paesani lavorieri d'ordine ed a spese di S. M. e dal piano inferiore di detta valle si aprì la strada traghettabile con carri e carrozze sino alla sommità del Colle di Tenda.

Chianea Seg.ro

\*\*\*\*\*

*foglio 322*

Nell'estate del 1780 si è fatto l'ornato all'ancona dell'altar maggiore e fatto dillattare l'orchestra della Parocchiale e riaggiustare la cassia dell'organo per ricevere tutta la luce della finestra posta di rimpetto a detto altare, lo che è seguito a spese delle Compagnie erette nella Parocchiale medesima e col mezzo di varie elemosine, fatte in chiesa e fuori di essa ad un tal fine.

In settembre del 1810 si ristabilì l'altare di Santa Lucia a spese del Sig. prete Francesco Morena ex Capuccino. Nel istesso tempo si eresse quello del Angelo Custode a spese della vedova Maria Tosello= Bridon nata Bodino.

Si l'uno, che l'altro fu opera del Sig. Cattaneo... Luganese.

Il quadro dell'Angelo Custode fu opera del Sig. Nottaio Marro di questo Comune.

In seguito a ciò ebbe luogo il nuovo battistero, e la nuova scala dell'organo a spese della Fabrica.

Nel 1809 ebbe luogo lo ristabilimento nella Cappella di S. Antonio da Padova e nel 1810 ebbe principio il nuovo campanile e si comperò una campana per legato della medesima Maria Tosello= Meggia per soprano Turca; il restante fu pure provisto dalle elemosine degli abitanti e particolarmente a solcitazione e buona volontà dei signori Massari Luigi Caballo fu Andrea e del Sig. Priore Don Gio Antonio Viale Riondo

\*\*\*\*\*

*foglio 322 retro*

Nel mese di dicembre 1809 G. Batta Viale di G. Maria Boggia uccise alla Bouschera un avoltojo .....(*parola illeggibile*) di rapina ed abitatore dei paesi settentrionali che per qualche straordinario accidente capitò da queste parti. Fu regalato dal Maire al Sig. Prefetto che ne lo fece imbalsamare